

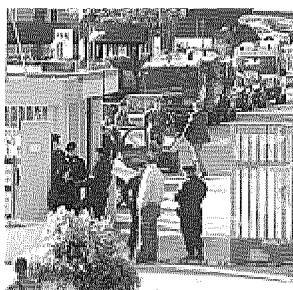
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Telefono Arcobaleno			
7	La Nazione - Ed. Pisa	15/03/2013	<i>CONDANNATO A 22 ANNI IL SERGENTE PEDOFILO</i>	2
10	La Nazione - Ed. Versilia - Ed. Viareggio	23/09/2009	<i>FOTO PEDOPORNOGRAFICHE SUL COMPUTER BARISTA LIDESE CONDANNATO, FARA' APPELLO</i>	3
26	La Nazione	30/05/2012	<i>PEDOFILIA, ARRESTATO SERGENTE USA "FOTOGRAFAVA LE SEVIZIE SUI PICCOLI"</i>	4
9	La Nazione - Ed. Livorno	30/05/2012	<i>PEDOFILO INCHIODATO DALLE SPIAGGE BIANCHE</i>	5
12	La Nazione - Ed. Pisa	31/05/2012	<i>L'INDAGINE SUL SERGENTE USA PASSA ALLA "DDA"</i>	6
16/17	La Nazione	10/02/2010	<i>NUDI IN RETE, ALLARME MINORI. "ORA PIU' SICUREZZA" (L.Moroni)</i>	7
5	La Nazione - Ed. Prato	07/05/2009	<i>PEDOFILIA ON LINE: PERQUISIZIONE E SEQUESTRO A CASA DI UN OPERAIO PRATESE</i>	9
12/13	La Nazione	14/02/2009	<i>IN CARCERE PER TRE ANNI CHI ADESCA I MONORI SUL WEB</i>	10
12	La Nazione	10/02/2009	<i>ORCHI SUL WEB, 36.000 BAMBINI VITTIME DELL'ORRORE</i>	12
14	La Nazione	21/11/2008	<i>PEDOPORNOGRAFIA, IN ITALIA E' BOOM. TRIPLICATI I CONSUMATORI (Cl.ma.)</i>	13
18	La Nazione	02/04/2008	<i>SCAMBI DI FOTO IN RETE, PRESI 80 PEDOFILI</i>	14
4	La Nazione - Ed. La Spezia	02/04/2008	<i>PEDOFILIA ON LINE UNA PERQUISIZIONE</i>	15
2	La Nazione - Ed. Livorno	02/04/2008	<i>INCASTRATO DA 40 DVD</i>	16
13	La Nazione	11/03/2008	<i>LE INSIDIE NASCOSTE SOTTO LA RETE (M.Parsi)</i>	17
14/15	La Nazione	13/02/2008	<i>TURISTI PEDOFILI IN THAILANDIA. CINQUE ARRESTI, 11 INDAGATI (S.Mastrantonio)</i>	18
23	La Nazione	13/10/2007	<i>DENUNCIA DALL'ITALIA SCOPERTA RETE DI PEDOFILI</i>	19
8	La Nazione	10/10/2007	<i>FIL DI CUORE</i>	20
14	La Nazione	25/07/2007	<i>IL REPORTER DI TELEFONO ARCOBALENO</i>	21
19	La Nazione	10/05/2007	<i>PEDOFILI, VIA INTERNET INCASTRATI INB 2.600</i>	22
2	La Nazione - Ed. Perugia/Citta' di Castello/Foligno/Terni	23/09/2006	<i>CORTE D'APPELLO: CONFERMA LE VIOLENZE FURONO RIPETUTE</i>	23
II	La Nazione - Ed. Perugia/Citta' di Castello/Foligno/Terni	20/09/2006	<i>DUELLO FINALE TRA AVVOCATI</i>	24
II	La Nazione - Ed. Perugia/Citta' di Castello/Foligno/Terni	19/09/2006	<i>DOMANI LA SENTENZA MA LUI NON CI SARA'</i>	25

CORTE MARZIALE NEGLI USA

Condannato a 22 anni il sergente pedofilo

VENTIDUE anni di carcere per il militare americano in servizio a Camp Darby responsabile di aver violentato una bambina di sette anni. La piccola, figlia della convivente, era vittime degli abusi quando la madre si assentava da casa. L'uomo, un sergente di 29 anni di origine protoricana, è stato condannato anche per il possesso di materiale pedopornografico con altri bambini, sempre sotto i dieci anni. L'indagine, partita dal Nucleo investigativo di Siracusa grazie alle segnalazioni arrivate a **telefono Arcobaleno**, hanno condotto prima al riconoscimento della vittima e poi, grazie ad alcuni dettagli delle foto, anche all'identità dell'uomo, arrestato nel maggio 2012. le autorità Usa chiesero l'estradizione, concessa dal ministro della Giustizia, per sottoporre il sergente al giudizio della Corte Marziale. Nel corso del processo negli Stati Uniti sono risultate prove importanti sia il riconoscimento dei luoghi dove avvenivano gli stupri della bimba (tra cui anche le Spiagge Bianche di Vada), sia le immagini che il Nit di Siracusa ha ulteriormente ricavato - nonostante la cancellazione - dalla memoria di una macchina fotografica sequestrata al sergente. Il militare, infatti, aveva documentato le violenze sulla bimba salvo poi credere di averle eliminate dalla memoria.



TRIBUNALE ASSOLTO PERO' DALL'ACCUSA DI AVERLE CEDUTE Foto pedopornografiche sul computer Barista lidese condannato, farà appello

CONDANNATO a 1 anno e mezzo per aver detenuto materiale pedopornografico, ma assolto dall'accusa di aver poi a sua volta messo in circolazione tale materiale. La sentenza ai danni di un barista di 38 anni di Lido di Camaiore, difeso dall'avvocato Fabrizio Bartolini, è stata pronunciata ieri mattina in Tribunale a Viareggio dal giudice monocratico Nidia Genovese.

IFATTI risalgono al giugno del 2002. La polizia postale di Siracusa risalì al barista di Lido sulla scorta di una denuncia presentata dal **telefono Arcobaleno** di Siracusa che aveva scoperto su Internet un sito dai forti contenuti pedopornografici. La polizia postale effettuò le indagini del caso e risalì a tutti i computer che si erano collegati con il sito da cui aveva scaricato del materiale. Nei confronti del barista lidese, la Procura aveva formalizzato due capi d'imputazione. La più grave riguardava l'aver ceduto materiale pedopornografico. L'altra era l'aver dete-



nuto tale materiale. Nelle precedenti udienze sono state mostrate in aula le foto chocchianti che la polizia ha rinvenuto sul computer dell'imputato e che da allora furono messe sotto sequestro. Il Pubblico ministero aveva chiesto una condanna di un anno e mezzo per la prima accusa e un anno per la seconda. Il giudice lo ha condannato a un anno e mezzo solo per la detenzione, mentre lo ha assolto «per non aver commesso il fatto» per la presunta cessione del materiale.

L'AVVOCATO Fabrizio Bartolini ha già annunciato che presenterà appello alla sentenza, dichiarandosi fiducioso che il suo assistito possa

ottenere l'assoluzione. «L'inchiesta della polizia postale — ha detto — è stata fatta secondo criteri non previsti per questo tipo di reato. Quindi a mio avviso manca la prova che testimoni che il mio assistito abbia effettivamente detenuto il materiale contestato.



Pedofilia, arrestato sergente Usa «Fotografava le sevizie sui piccoli»

In servizio alla base di Camp Darby di Pisa. «Atti abominevoli»

Federico Cortesi
 PISA

SMASCHERATO da un'attenta maestra elementare, un sergente Usa in servizio alla base di Camp Darby (Pisa) è stato arrestato all'alba di ieri per una serie di ripetute violenze sessuali anche su una bambina di 7 anni che abita nello stesso paese della Valdera dove risiede il militare finito in manette. Si tratta del ventottenne J.E., originario della Florida, attualmente rinchiuso nella casa circondariale Don Bosco, ma che potrebbe essere estradato negli Usa e sottoposto al giudizio di una corte marziale americana. Nel computer del militare sono state trovate foto raccapriccianti della bambina in atteggiamenti sessuali anche con il suo cane. La piccola sarebbe figlia di una persona molto intima del sergente. La mamma della bambina era infatti un'amica del militare e si fidava talmente dell'uomo che spesso gli lasciava la piccola quando si doveva assentare per lavoro.

Le violenze sono state scoperte dal Nucleo investigativo telematico della procura di Siracusa e dai carabinieri del Setaf della base Usa di Camp Darby. Il militare è accusato di violenza sessuale pluriaggravata su minore e di produzione di materiale pedopornografico. Al sergen-



La base dove era di stanza il pedofilo (Corsini e Germogli)

te sono state sequestrate foto di altri bimbi sotto i 10 anni costretti a subire atti sessuali e «abominevoli crudeltà», appunto perfino con il coinvolgimento di animali. Perquisiti la sua casa e l'ufficio a Camp Darby. La violenza sessuale è stata individuata grazie a una denuncia di Telefono Arcobaleno. «Sono immagini raccapriccianti quelle che abbiamo denunciato due settimane addietro e che hanno portato all'arresto del militare americano — ha commentato Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno.

Adesso bisogna assicurare alla bambina ogni adeguata forma di assistenza».

LA BIMBA è già allontanata dalla toscana e ora si trova al sicuro in una struttura protetta di un'altra regione. Le indagini hanno avuto una svolta quando una maestra di una scuola della provincia di Pisa, tra le molte interpellate dagli investigatori, ha riconosciuto da alcune immagini la sua alunna, consentendo così di risalire all'esatta identità della bimba, che così è stata sottrat-

ta al suo aggressore. Alle indagini del Nit ha collaborato il Ncis, il servizio investigativo della Marina Usa. Proprio esaminando immagini di abusi su bambini, il Nit di Siracusa e il personale del Ncis americano hanno riconosciuto sullo sfondo un particolare riconducibile alle Spiagge Bianche di Rosignano, sulla costa a sud di Livorno, poi hanno individuato dalla scena un gadget dei Gators, squadra dell'Università della Florida. È stato questo particolare a orientare gli investigatori verso la base americana di Camp Darby.

L'INDAGINE

Denuncia

Tutto è nato per una denuncia di Telefono Arcobaleno, che su un sito aveva scoperto foto terribili di una bimba di 7 anni. La piccola è poi stata riconosciuta dalla sua maestra e allontanata dall'orco

Il gadget

Un pupazzo dei Gators, (squadra di football della Florida) è stato messo a fuoco e riconosciuto in un'immagine; il particolare ha orientato gli investigatori sulla base Usa. L'arrestato, 28 anni, è originario della Florida



Pedofilo inchiodato dalle Spiagge Bianche

Rosignano: Ncis, la famosa unità della Marina Usa, fa arrestare un militare

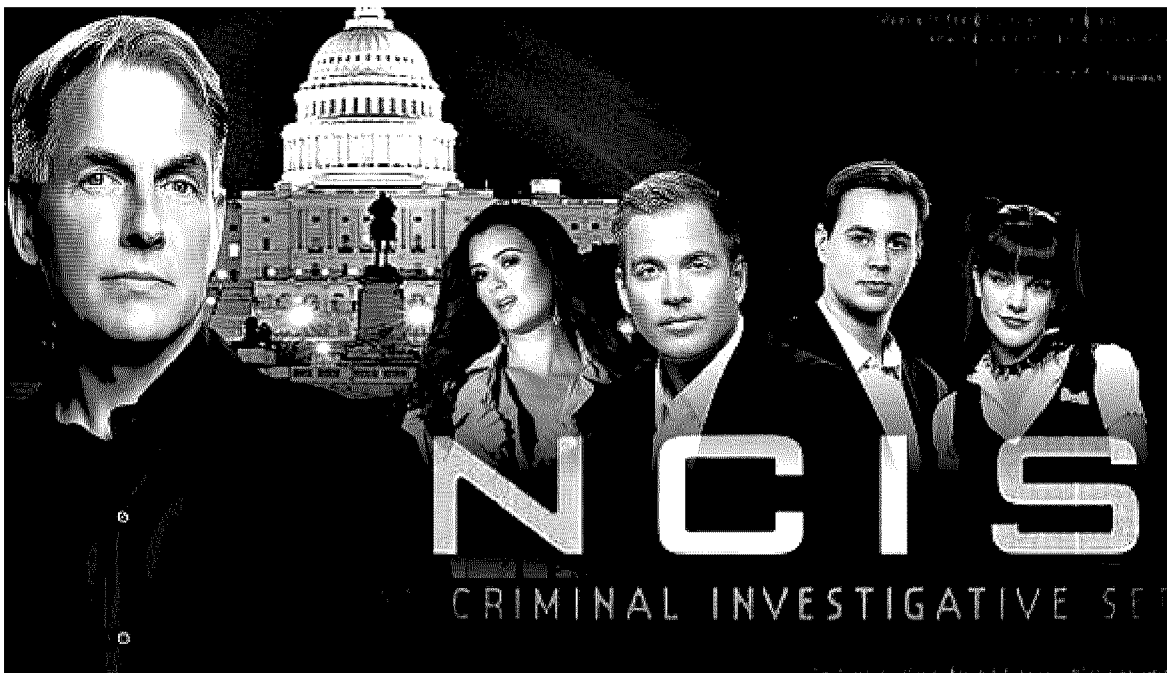
— ROSIGNANO —

CON gli specialisti dell'Ncis, il Naval Crime Investigation Service della Marina Americana, c'è poco da fare. E come nei famosi telefilm in onda su Rai Due dal 2005, è bastato un particolare a mettere gli investigatori sulla giusta strada per inchiodare il colpevole. Un particolare estrapolato da alcune foto realizzate alle Spiagge Bianche di Vada. Un ambiente tipico, facilmente riconoscibile per le caratteristiche della sabbia e del paesaggio. L'indagine è stata complessa, ma ha permesso di assicurare alla giustizia un marine di 27 anni che deve rispondere di pesanti accuse: violenze sessuali su minori.

LA MAMMA della bambina di 7 anni violentata ripetutamente da un sergente Usa della base di Camp Darby, era un'amica dell'uomo, e si fidava talmente dell'uomo che spesso gli lasciava la piccola quando lei si doveva assentare per

lavoro. E' proprio in questo contesto che sono maturate le violenze sessuali. Poi, la donna è stata avvertita dell'accaduto e ha collaborato alle indagini, condotte dal Nucleo investigativo telematico della procura di Siracusa e dai carabinieri, in collaborazione con il Ncis, il servizio investigativo della Marina degli Stati Uniti. L'uomo, 28 anni, originario della Florida, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale pluriaggravata su minori e produzione di materiale pedopornografico. Gli sono stati sequestrati video e foto con bambini sotto i dieci anni, definiti dagli investigatori «particolarmente violenti». L'inchiesta è nata da una segnalazione di **Telefono Arcobaleno**. **AL MILITARE** Usa gli investigatori sono arrivati grazie ad alcuni particolari delle foto alle Spiagge Bianche e un gadget della squadra dell'Università della Florida. Il sergente, ora nel carcere di Pisa, po-

trebbe essere estradato in Usa e sottoposto al giudizio di una corte marziale degli Stati Uniti. Il mito dell'Ncis come unità speciale investigativa, è stato alimentato dalla serie trasmessa negli Stati Uniti dal settembre 2003 dal network Cbs. La serie ha come protagonista la squadra di agenti speciali del Naval Criminal Investigative Service (Ncis), un dipartimento della Marina Militare degli Stati Uniti che si occupa di ogni caso criminale od investigativo che coinvolga membri del corpo militare stesso. A partire dalla stagione televisiva 2009-2010, Ncis si è affermata come la serie televisiva più vista negli Stati Uniti. In Italia la serie è trasmessa da Rai 2 e la squadra guidata dall'agente speciale Leroy Gibbs, composta da Tony Di Nozzo, Timothy McGee e Ziva David è ormai familiare al grande pubblico.
L. F.



INFALLIBILI Il cast di Ncis: da sinistra Gibbs, Ziva, Di Nozzo, Mc Gee e la specialista di laboratorio Abbey

BIMBA VIOLENTATA DEVE ANCHE RISPONDERE DI PRODUZIONE DI MATERIALE PEDOPORNOGRAFICO

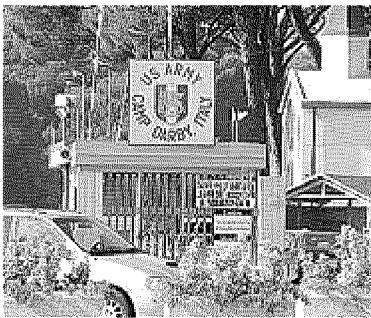
L'indagine sul sergente Usa passa alla «Dda»

IL SOSTITUTO procuratore di Pisa, Aldo Mantovani, ha trasferito alla Direzione distrettuale antimafia di Firenze gli atti relativi all'indagine sul sergente statunitense, in servizio alla base di Camp Darby, arrestato per abusi sessuali commessi su una bambina di 7 anni, figlia della sua convivente, anche lei soldatessa in servizio però alla base di Aviano (Udine). Il pubblico ministero pisano ha contestato, infatti, al sottufficiale americano, attualmente detenuto nella casa circondariale Don Bosco, anche il reato più grave di produzione di materiale pedopornografico che è di competenza distrettuale e per questo ha trasferito l'indagine nel

capoluogo toscano. L'uomo è accusato di avere scattato decine di fotografie pedopornografiche alla bambina. A tradire J.E., ventottenne militare originario della Florida, è stato il muso di un coccodrillo, quello scelto come simbolo dalla squadra di football dei Gators. Grazie a quel gadget gli investigatori sono risaliti al presunto pedofilo. **LE INDAGINI**, condotte dal Nucleo investigativo telematico (Nit) della procura di Siracusa con i carabinieri del Setaf della base di Camp Darby e avviate grazie a una denuncia di **Telefono Arcobaleno**, hanno avuto una svolta quando una maestra di una scuola della Valdera, tra le tante interpellate, ha riconosciuto su materiale pedo-

pornografico alcune immagini della sua alunna. A quel punto gli uomini del Nit, aiutati da quelli del Nics, il servizio investigativo degli Stati Uniti, sono risaliti all'esatta identità della bambina e dalle immagini hanno potuto notare quel particolare che ha incastrato il sergente: una località di mare che assomigliava alle Spiagge Bianche di Rosignano e quel gadget dei Gators. Al militare, accusato di violenza sessuale pluriaggravata su minore e di produzione di materiale pedopornografico, sono state poi sequestrate anche foto di altri bambini sotto i 10 anni costretti a subire atti sessuali e abominevoli crudeltà, perfino con il coinvolgimento del cane della bambina.

Federico Cortesi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GIORNATA EUROPEA DI INTERNET

Nudi in rete, allarme minori. «Ora più sicurezza»

In Italia otto ragazzini su 100 pubblicano foto senza veli. La Ue detta le regole per difendersi dalle insidie

di LORENZO MORONI

— BOLOGNA —

TUTTI IN RETE appassionatamente. Dai bambini di 10 anni ai nonni over 60. Ma se i cybernauti dai capelli grigi aumentano e sfruttano internet collegandosi con i vecchi blog per tenersi costantemente informati su ciò che accade nel mondo, i giovani rischiano ogni giorno di finire in una delle mille trappole di cui è disseminato il web. L'allarme è stato lanciato ieri dagli esperti della rete, nella Giornata dedicata dalla Commissione europea all'uso sicuro e responsabile delle nuove tecnologie fra i giovani. La Ue ha chiesto uno sforzo sia all'industria sia agli utenti per rendere il web un posto meno pericoloso per la propria privacy. Ma intanto i dati non lasciano tranquilli i genitori. Secondo una ricerca di Save The Children e Adiconsum, l'8 per cento di minori tra i 15 e i 17 anni che usa internet, mette in rete proprie foto in cui i soggetti appaiono nudi o in pose sexy. E il dato potrebbe anche essere sottostimato. Il primo invio di immagini con riferimenti sessuali avviene tra i 10 e i 14 anni, per il 47 per cento dei pre-adolescenti e adolescenti italiani. Mentre il 14 per cento dichiara di scambiare immagine di nudo per ricevere regali come ricariche telefoniche o ricompense in denaro. «Ci troviamo di fronte a generazioni curiose che — spiega Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro — se da un lato dimostrano attenzione e familiarità nei confronti della rete a livello tecnologico, dall'altra non hanno ancora gli strumenti per poter individuare i possibili pericoli derivanti dalla stessa». I giovani — sottolineano gli esperti — utilizzano internet principalmente per scopi di comunicazione, spendendo il 50% del loro tempo on line, connessi a siti di social

network, servizi di messaggistica e programmi di posta elettronica. Ma spesso impostazioni di sicurezza non elevate permettono a chiunque di impossessarsi di informazioni personali. L'allarme cresce anche per i bambini. Secondo Telefono Arcobaleno la pedofilia in internet nell'ultimo anno è aumentata del 16,5%; ogni giorno nascono nel mondo 135 nuovi siti pedofili e tre gruppi pedofili nei social network.

CON PIÙ di 50 milioni di utenti regolari, l'uso di reti sociali è cresciuto lo scorso anno del 35 per cento in Europa ed entro il 2012 il numero dovrebbe più che raddoppiare salendo a 107,4 milioni. Roberta Angelilli, vicepresidente del Parlamento europeo e rappresentante del Forum per i diritti dei minori, ricorda che «i siti di socializzazione sono un fenomeno sociale ed economico in crescita esponenziale e tra le nuove generazioni va promosso un uso responsabile». «Nessun intento di criminalizzare internet — aggiunge — ma occorre la collaborazione di tutti per garantire maggiore sicurezza, soprattutto tra i minori». Ecco perché la Ue, in occasione del Safer Internet Day, attraverso la sua agenzia per la sicurezza (Enisa), ha pubblicato alcune regole d'oro per minori e non, al fine di evitare di mettersi nei guai su Facebook e sulle altre reti sociali: non essere superficiali nel mettere in rete foto, video e dati sensibili come indirizzi e numeri di telefono, utilizzare pseudonimi, non accettare amicizie da sconosciuti, non utilizzare e-mail aziendali, attenzione a quando si parla del proprio lavoro, non memorizzare password se si accede dal telefonino, fare sempre il log out alla fine, non prestarlo, e infine chiedere sempre il permesso di pubblicare foto di altri. Appelli a tutelare i minori sono arrivati anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dal presidente della Camera Gianfranco Fini. Nella rete sì, ma attenti alle trappole.

GLI ESPERTI
«Generazioni curiose,
ma vanno aiutate
Chiunque può rubare
immagini e video»

42%
I BAMBINI
SOTTO GLI 11 ANNI
CHE CHATTANO

50 MILIONI
GLI UTENTI
IN EUROPA DEI
SOCIAL NETWORK



42%
I BAMBINI
SOTTO GLI 11 ANNI
CHE CHATTANO

50 MILIONI
GLI UTENTI
IN EUROPA DEI
SOCIAL NETWORK



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pedofilia on line: perquisizione e sequestro a casa di un operaio pratese

UN OPERAIO pratese è coinvolto nell'inchiesta antipedofilia «Veritate» aperta dalla procura di Siracusa. Lunedì scorso i carabinieri del nucleo investigativo hanno effettuato nell'abitazione del cinquantenne una perquisizione su delega della magistratura siciliana: in base al decreto i militari dovevano verificare il possesso di materiale pedopornografico sul computer. La perquisizione ha avuto esito positivo e il pc,

insieme ad altri supporti informatici, è stato sequestrato. Nei prossimi giorni il materiale verrà passato al vaglio degli inquirenti. L'operaio pratese è uno dei 53 indagati di un'operazione che ha visto impegnati trecento uomini dell'Arma e della Guardia di finanza contro la pedofilia on line e che è nata da una denuncia di **Telefono Arcobaleno**.

QUATTRO arresti e 57 perquisizioni

in quindici regioni, è il bilancio ancora provvisorio: gli arrestati per produzione di materiale pedopornografico sono un imprenditore milanese, due impiegati di Vicenza e Torino e un trentaduenne di Siracusa. Il materiale contestato riguarda un genere abominevole di abusi sui bambini, vero e proprio sadismo pedofilo, sia per gli intollerabili connotati di sofferenza, dolore, umiliazione e terrore, sia per la giovanissima età delle vittime, tra i 4 e i 5 anni.

In carcere per tre anni chi adesci i minori sul web

Giro di vite del Governo contro i reati sessuali. Banca dati al Viminale raccoglierà il dna dei pedofili

di **ALESSANDRO FARRUGIA**

— ROMA —

IL PEDOBUSINESS dilaga. La presenza di materiali pedofili su server europei è quadruplicata dal 2003 ad oggi. Il numero di immagini che circolano in un vortice di 20 milioni di contatti è stimato in 1 milione e 700 mila. Le vittime identificate sono 36.149, e nel 77% dei casi hanno meno di 9 anni. I dati dell'ultimo rapporto di **Telefono**

Arcobaleno fanno una fotografia netta del fenomeno, e reclamano azioni decise.

E in questo senso si sta muovendo anche il Governo italiano, che ieri a palazzo Chigi ha approvato il disegno di legge di ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale firmato a Lanzarote nell'ottobre 2007.

NELLO SCHEMA di disegno di legge c'è anche l'introduzione del reato di adescamento di minori a scopi sessuali anche tramite internet, che sarà punito con reclusione da uno a tre anni (e che eventualmente si aggiunge al reato di abusi sessuali contro minori qualora l'abuso sia effettivamente commesso).

«Il ministero delle Pari Opportunità — ha detto Silvio Berlusconi scendendo in sala stampa assieme al ministro Mara Carfagna — ha lavorato in tutte le direzioni per contrastare fenomeni aberranti come la violenza sulle donne e l'abuso di minori». «In uno dei primi Consigli dei ministri — ha proseguito il premier — abbiamo varato un ddl per combattere la violenza contro le donne. E poi la Camera ha licenziato all'unanimità e ora si trova in Senato un testo sullo stalking che è un fenomeno in aumento e costituisce un preambolo a violenze sessuali e omi-

ci. E il ministero finanzia altri programmi per l'assistenza alle vittime di violenza, che prima venivano lasciate a se stesse e che ora trovano un supporto. Il Governo ha anche stabilito l'istituzione del garante per l'infanzia, per tutelare i diritti dei minori».

Un riconoscimento a tutto tondo del lavoro del ministro Carfagna, che era al suo fianco. «Il disegno di legge — ha spiegato da parte sua il titolare delle Pari opportunità — raddoppia il termine di pre-

scrizione per i reati di abuso sessuale sui minori di 14 anni. Questo perchè spesso accade che il minore non abbia il coraggio di denunciare subito la violenza. Si introduce, poi, una nuova forma di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati

di prostituzione, turismo sessuale e pedopornografia contro i minori. Si integra il reato di prostituzione minorile, prevedendo la condotta del reclutamento. Si introduce il reato di adescamento di minori a scopo sessuale tramite internet. E si prevede la confisca dei

patrimoni di chi si macchia di questi reati. Viene poi istituita un'autorità nazionale al ministero dell'Interno per la raccolta del dna di chi compie reati sessuali». Il tutto si aggiunge all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile (che

ha sede presso le Pari Opportunità) e del Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia su internet (che fa riferimento al ministero dell'Interno).

BERLUSCONI, in conferenza stampa, ha anche parlato molto del problema prostituzione «un fenomeno — ha detto — che sta dilagando». «Si calcola — ha enumerato il premier — che ci siano in Italia, secondo stime non facili, dalle 70 mila alle 90 mila donne che si danno alla prostituzione: 50 mila sono sulla strada, 20 mila

si prostituiscono contro la propria libertà e in schiavitù. Vengono attratte in Italia con lo specchio di un lavoro nel mondo della moda e della televisione, e poi vengono minacciate di morte».

«Si tratta di vera e propria schiavitù — ha concluso il presidente del Consiglio — e dunque noi abbiamo varato un disegno di legge (oggi in commissione alla Camera, ndr) con pene elevate per chi sfrutta la prostituzione e per i clienti della prostituzione. Pene molto giuste, specie se si tratta di minorenni e appaiono come tali».

LA LEGGE

Il premier annuncia: pene più severe anche ai clienti delle 'luciole'

internet

Adescare un minorenne su Internet a scopo sessuale diventa reato. Chi lo commette rischia il carcere da uno a tre anni

associazione

Raddoppia il periodo della prescrizione per i reati sessuali su minori e viene introdotta la forma dell'associazione per delinquere

authority

Un'autorità nazionale, istituita al Viminale, raccoglierà i dati (dna compreso) degli autori di reati sessuali sui minori

confisca

Il disegno di legge prevede la confisca dei patrimoni delle organizzazioni criminali che commettono reati di questo tipo



MINISTRO
Mara Carfagna



12 CRONACHE

In carcere per tre anni chi adesca

Civili e militari del Governo cedono i nomi sessant'anni di Viminale

FACEVA

FACEVA prostituire le figlie per cinque euro

UNA RIFORMA

CHIAMATI D'ATTO

CRONACHE 13

i minori sul web

Accogliendo il baita dei pedofili

MINORI

PROSECUCIONE

AUTORETTI

CODICE

CHIAMATI D'ATTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ALLARME TELEFONO ARCOBALENO: «IN EUROPA QUADRUPPLICATI IN CINQUE ANNI I SITI DI MATERIALE PEDOPORNOGRAFICO»

Orchi sul Web, 36.000 bambini vittime dell'orrore

— CATANIA —

CIRCA 36 mila bambini «scambiati» su Internet 20 miliardi di volte per alimentare il mercato della pedofilia on line. Il 42% di essi ha meno di sette anni e il 77% meno di nove. Sono le stime aggiornate sulla pedofilia on line che si riconferma essere un crimine prevalentemente europeo con una crescita esponenziale. I dati emergono dal 13° rapporto dell'Osservatorio internazionale che Telefono Arcobaleno ha reso noti alla vigilia della Giornata Europea per la sicurezza in rete. Secondo gli elementi raccolti negli ultimi sei anni la presenza di materiali pedofili sui server europei ha registrato un incremento del 406%; più del 58% dei clienti e dei consumatori della pedofilia on line è europeo. Più dell'86% del materiale pedopornografico rilevato in rete è in Europa, come il 18% dei siti internet legati a questo turpe mercato. Il rapporto stilato da Telefono Arcobaleno è internazionale ed è il frutto del lavoro dell'associazione che opera in collaborazione con le agenzie internazionali di sicurezza dei Cinque continenti. «La pedofilia on line — afferma il presidente e fondatore dell'organizzazione Giovanni Arena — è un mercato che non conosce crisi. È formalmente illegale ma di fatto libera, i clienti restano pressoché impuniti per la lentezza dei processi e le giovani vittime rimangono stritolate tra i meccanismi farraginosi di una giustizia che fatica a dare risposte». Per Telefono Arcobaleno — che in 13 anni ha fatto 228.079 segnalazioni, con punte di oltre 300 in un solo giorno, che nell'84% dei casi hanno portato alla chiusura dei siti nel giro di 48 ore — particolarmente aggressiva in questo ultimo anno è risultata la presenza di 7.639 siti legati al pedobusiness, che fanno parte di una galassia ben più vasta di 42.396 siti a contenuto pedopornografico.

«L'ITALIA — sottolinea Arena — risulta essere tra i Paesi maggiormente coinvolti sul fronte della domanda di questo vergognoso mercato, inoltre nel nostro Paese la lentezza della giustizia rende il contrasto della pedofilia non solo sul web, ma anche nelle nostre città, particolarmente difficile e i bambini vittime non vengono salvati». Per il deputato del Pdl Luigi Vitali, componente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, i dati forniti da Telefono Arcobaleno sono «allarmanti e orribili se si pensa che si riferiscono a vittime innocenti ed indifese quali giovani bambini». Secondo Vitali è necessaria «una severa giurisdizione e occorre intervenire sulla lentezza dei processi altrimenti si rischia che molti reati restino impuniti».

Le cifre

Oltre 36 mila bambini sono stati scambiati in internet 20 miliardi di volte per alimentare il turpe mercato della pedofilia on line. Il 42% ha meno di 7 anni e il 77% meno di 9 anni

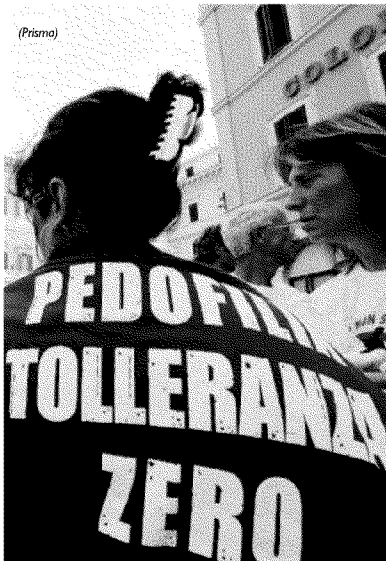
Le denunce

Telefono Arcobaleno, in 13 anni ha effettuato 228.079 segnalazioni. Solo nell'ultimo anno ne ha inoltrate più di 3.500 al mese, con punte di oltre 300 in un solo giorno

La vergogna

L'Italia è tra i Paesi maggiormente coinvolti in questo vergognoso mercato, inoltre nel nostro Paese la lentezza della giustizia rende il contrasto della pedofilia particolarmente difficile

(Prisma)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GIORNATA PER I DIRITTI DELL'INFANZIA

Pedopornografia, in Italia è boom. Triplicati i consumatori

— ROMA —

L'ITALIA è il quinto Paese al mondo per numero di 'consumatori' di pedo-pornografia, triplicati in quattro anni, e l'Europa è l'ombelico della pedofilia on line. L'allarme di Telefono Arcobaleno — l'associazione che dal 1996 combatte, al fianco delle polizie nazionali ed internazionali, contro pedofilia e pedo-pornografia — risuona in occasione della Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia. Agghiacciante le cifre. Nei dodici anni di attività, Telefono Arcobaleno ha censito i volti di 35mila bambini sui siti pedofili individuati attraverso il monitoraggio della rete, con una media di sette nuove piccole vittime al giorno. «La dimensione della pedofilia

on line dal 2006 ad oggi è praticamente raddoppiata — tira le somme Giovanni Arena, presidente dell'associazione —. Ogni giorno, la nostra equipe informatica segnala in media 120 nuovi siti pedofili». Non solo. «Moltissimi bambini — fa presente Arena — arrivano in Italia anche come oggetti di scambio per il mercato pedo-pornografico». E secondo Telefono Azzurro, il Vecchio continente è l'epicentro assoluto della pedofilia on line.

«Oltre il 90% dei bambini sfruttati — dicono gli esperti — è di razza europea, l'86% dei materiali pedofili è allocato in Europa, i due terzi dei clienti sono europei». Nel Bel Paese, aggiunge l'associazione, i consumatori di pornografia minorile sono triplicati in quattro anni, con un incremento

del 188% rispetto al 2004 che pone l'Italia al quinto posto di una vergognosa classifica, «preceduta soltanto da Germania, Stati Uniti, Russia e Regno Unito». Sul tema interviene anche il Capo dello Stato. Giorgio Napolitano auspica «una maggiore e più generale consapevolezza delle numerose insidie presenti anche nelle società più evolute».

E PER SILVIO Berlusconi «tra i doveri del governo c'è anzitutto quello di tutelare i diritti dei minori». L'obiettivo, spiega il premier, «è ridisegnare la politica dell'infanzia con una serie di provvedimenti che tengano conto dei punti di crisi della questione minorile in Italia». Appelli condivisi e rilanciati anche dal Presidente della Camera Gianfranco Fini e dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi.

cl. ma.

188%

Il triste boom della pedopornografia in Italia: i consumatori di pornografia minorile sono aumentati del 188% dal 2004.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scana negli ultimi 6 anni.

IN TOSCANA UN ARRESTO A LIVORNO E PERQUISIZIONI NEL FIORENTINO

Scambi di foto in rete, presi 80 pedofili

— FIRENZE —

PEDOFILIA in rete, una realtà sempre più inquietante. Ieri nuova operazione del nucleo investigativo telematico della polizia e della procura di Siracusa, con oltre 80 denunce e tre arresti in tutta Italia per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e alla divulgazione per via telematica di materiale pedopornografico. Quattro le perquisizioni in Toscana: tre in provincia di Firenze, a un imprenditore di Signa, un impiegato di Scandicci e un operaio di Rufina. A Livorno è stato arrestato N.G., impiegato da un grossista di materiale elettrico: è stato colto in flagranza. Un indagato anche a La Spezia, uno in provincia di Perugia, dieci i coinvolti in Emilia Romagna: rischiano una pena da 1 a 5 anni per la detenzione, altrettanti per la divulgazione, con l'aumento di 2/3 in caso di riconoscimento dell'aggravante dell'ingente quantità di file pedopornografici 'pescati' e passati ad altri

adepti di quello che è stato definito un 'gruppo di lavoro' di Internet: una 'comunità virtuale' che si scambiava e barattava, come le figurine, i file più scabrosi tratti da siti a pagamento. Gli interessati potevano prendere l'orribile materiale a patto di contribuire a loro volta a immettere in una bacheca virtuale foto e/o filmini di piccole vittime di rapporti sessuali. Altrimenti erano esclusi dalla comunità.

L'ULTIMA delle reti denominate «peer-to-peer» (o P2P) «da me a te» scoperta da polizia e magistratura non possedeva 'client' o server fissi, ma un numero di nodi della rete (peer, appunto) che sono, di volta in volta, client o server verso altri nodi. Il sistema consente di avviare e completare una transazione attraverso la bacheca dove compaiono, come annunci affissi, i file relativi ai filmini o alle immagini-choc, vittime bambini asiatici, ma non solo. Gli adepti digitano il nome del file che reputano interessante, lo scaricano. E poi lo divulgano, rilanciando così all'infinito il raccapricciante sfruttamento e abuso dei minori. L'inchiesta, come altre analoghe, è cominciata in seguito a una segnalazione di **Telefono Arcobaleno** di don Fortunato di Noto.
g.sp.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INCHIESTA POLIZIA POSTALE

Pedofilia on line Una perquisizione

HA AVUTO anche un'appendice in provincia della Spezia, precisamente nel territorio comunale di Lerici, l'inchiesta sulla pedofilia on line condotta dalla procura di Siracusa. La casa di un residente è stata perquisita dagli uomini della Polizia postale a caccia di riscontri all'ipotesi di reato ancorata all'esito delle intercettazioni via Intenert che hanno evidenziato connessioni in siti proibiti da parte del lericino. Gli agenti avrebbe effettuato dei sequestri. Sono complessivamente 80 gli indagati. Tre di questi, perchè sorpresi in flagranza di reato, sono stati arrestati (un insegnante siracusano di 51 anni, un impiegato di 61 anni di una grande azienda di Livorno, e un operaio di 35 anni di Legnano). L'operazione è stata diretta dal Nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa. Nel mirino navigatori di Internet che si scambiavano filmati e foto di pornografia infantile. Il reato ipotizzato è di associazione per delinquere e divulgazione di materiale pedopornografico. Sette di loro sono recidivi: in passato erano stati già denunciati per analoghi reati. L'inchiesta è coordinata dai sostituti procuratori di Siracusa Antonio Nicastro, Andrea Palmieri e Anna Trinchillo, ed è scaturita da una denuncia dell'associazione **Telefono Arcobaleno**.



PEDOPORNOGRAFIA

Incastrato da 40 dvd

Impiegato di 61 anni fra i tre finiti in carcere. 80 indagati

C'E' ANCHE UN LIVORNESE fra i tre arrestati nell'ambito dell'operazione contro la pedofilia non line condotta dal nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa in tutt'Italia, dove sono state effettuate un'ottantina di perquisizioni. Tra gli indagati per lo scambio di filmati e foto di pornografia infantile su Internet ci sono professionisti e militari. L'arresto nella nostra città è stato effettuato nella notte dai militari della Guardia di Finanza in un appartamento della zona Fabbrocotti. E' lì che è stato trovato - ma non sarebbe sasa sua - N.G. 61 anni, incensurato ed insospettabile, che dalle 4o del mattino è stato trasferito nel carcere delle Sughere. Per lui come per gli altri indagati il reato contestato è pesante: associazione per delinquere finalizzata alla detenzione

Sposato, con 2 figli, scaricava le foto dal pc dell'ufficio

e divulgazione di materiale pedopornografico. L'uomo - da quanto si è appreso - è sposato e padre di figli, ha un lavoro, come magazzinoiere, in una grande azienda livornese nel settore elettrico. I militari della Guardia di Finanza gli hanno sequestrato migliaia di foto pedopornografiche tutte catalogate in dvd.

SECONDO l'accusa, l'indagine è coordinata dai sostituti procuratori di Siracusa Antonio Nicaastro, Andrea Palmieri e Anna Trinchillo, il giudice delle indagini preliminari che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare è Alessandra Gigli, il sessantunenne livornese avrebbe masterizzato le immagine (raccolte in 50 Dvd) scaricando i file da Internet dal computer dell'ufficio in cui lavorava. Non è escluso che sul mate-

riale informatico sequestrato venga disposta una perizia dell'autorità giudiziaria. L'uomo è stato arrestato e nei prossimi giorni ci sarà l'interrogatorio di garanzia. L'indagine è scaturita da una denuncia presentata dall'Associazione **Telefono Arcobaleno** presieduta da Giovanni Arena. In azione nella notte il nucleo investigativo telematico che ha lavorato con il supporto di oltre 400 uomini dell'Arma dei Carabinieri, della polizia postale e della Guardia di Finanza.

I MILITARI della Guardia di Finanza hanno agito nella notte quando hanno suonato alla porta di un appartamento nella zona Fabbrocotti dove l'uomo abita e gli hanno notificato il provvedimento di custodia cautelare. In Toscana gli indagati nella maxi indagine sono in totale quattro.

M.N.



FIL DI CUORE

MARIA RITA PARSÌ



Le insidie nascoste sotto la Rete

LUNGI dal demonizzare l'accesso ad Internet di adolescenti e preadolescenti – il che sarebbe una crociata utopistica e vana – resta il problema sul "come" difendere le nuove generazioni dalle insidie celate negli angoli oscuri della Rete. Una riflessione concretizzata in un'iniziativa della Fondazione Movimento Bambino per la sponsorizzazione della Fondazione Piera, Pietro e Giovanni Ferrero, "Giacere sotto la Rete" si svolge oggi, alle 15,30, a Palazzo Marini, col contributo dell'Unicef, di Telefono Arcobaleno e l'illustre introduzione di Giovanni Bollea. L'obiettivo di illustri esperti di psicologia, psichiatria, neurofisiologia, nonché di criminologi informatici, magistrati, sociologi, giornalisti è di focalizzare i fenomeni legati alle net-dipendenze ed agli abusi che circolano sul web. E' il primo passo di un progetto che mira a creare una think tank per elaborare strategie di contrasto nel campo psico-medico rispetto al Web e a tutto il corollario dei new media, utilizzati in alcuni casi per manipolare le giovani menti. L'approdo è la nuova "Carta di Alba" per affrontare i fenomeni, nati dall'evoluzione tecnologica, che hanno gravi ripercussioni sulla crescita psichica dei giovani.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Turisti pedofili in Thailandia. Cinque arresti, 110 indagati

Blitz della procura di Siracusa: in manette anche un professore universitario. Sequestri in tutta Italia di video e fotografie

di **SILVIA MASTRANTONIO**

— ROMA —

INSEGNANTI. Due delle persone coinvolte nell'inchiesta contro la pedofilia che ha portato a 5 arresti, un fermo e all'iscrizione sul registro degli indagati di 110 persone, sono insegnanti universitari e di scuola superiore. E' forse questo l'aspetto più inquietante della maxi operazione scattata su ordine della procura di Siracusa e che ha messo in luce un traffico di materiale pedopornografico via Internet che va di pari passo con il turismo sessuale praticato da alcuni degli indagati.

IN CERTI CASI erano gli stessi personaggi insospettabili, ora finiti nell'inchiesta, a produrre materiale pedopornografico girandolo in proprio, soprattutto in Thailandia, e non lasciandosi scappare l'opportunità di diventarne protagonisti magari in compagnia di sei, sette, otto ragazzi. Il tutto poi veniva scambiato o commercializzato attraverso la Rete. Ieri sono scattati controlli e perquisizioni che hanno toccato quasi tutte le regioni italiane e gli arresti: 5 in manette e uno fermato. Tutti sono stati trovati in possesso di film, foto che riproducono abusi su minorenni scambiati su Internet e poi, in alcuni casi, puntigliosamente catalogati e conservati su dvd o computer. In tutto si parla di circa 200 film, a volte veri e propri cortometraggi, di una durata media di 180 minuti ciascuno. Il materiale, secondo gli inquirenti, era pronto a essere commercializzato sulla Rete dopo essere stato autoprodotta grazie soprattutto alle «prestazioni» del docente universitario di Napoli (55 anni) proprietario di una casa alla periferia di Bangkok che veniva utilizzata come location per le riprese effettuate con 4 telecamere.

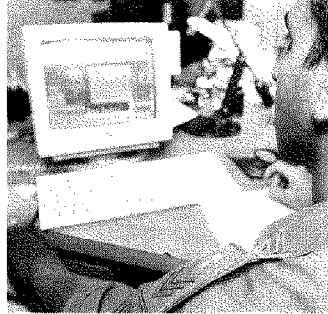
GLI ARRESTATI sono un fun-

zionario di banca di Imperia di 62 anni, un impiegato di Vicenza di 34, un operaio di Varese, un metalmeccanico di Brescia e un insegnante di sociologia della scuola superiore di Caserta. Tutti e tre cinquantenni. Trattenuto al momento in stato di fermo il docente universitario di 55 anni di Napoli bloccato a Fiumicino di ritorno dalla Thailandia. In valigia aveva riprese di bambini in atti sessuali nei quali sarebbe stato coinvolto anche il professore stesso. Per tutti gli indagati sono stati configurati i reati di divulgazione di materiale pedopornografico in associazione per delinquere.

Il docente universitario denunciato è perseguito, anche se i reati sono stati commessi all'estero, perché così prevede, in caso di pedofilia, la legislazione italiana. In casa dell'insegnante di sociologia di Caserta sono stati trovati oltre 70mila tra foto e video pedopornografici, accuratamente catalogati. Tra i video amatoriali sequestrati anche alcuni in cui sono ripresi adolescenti in momenti di vita scolastica (in aula o in gita).

Da queste immagini si evince che il professore intratteneva rapporti molto «confidenziali» con i giovani e spesso le riprese si concentrano sulle parti intime delle ragazze. Le indagini hanno portato a 16 perquisizioni in Sicilia, Toscana, Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli, Calabria, Lazio, Piemonte, Abruzzo, Marche, Puglia, Sardegna, Basilicata e Trentino. Gli indagati sono persone di cultura medio alta, con un reddito oltre la media, sposati e in prevalenza con figli.

Veri insospettabili che sono stati stanati grazie alle denunce di **Telefono Arcobaleno**. Il responsabile dell'organizzazione, Giovanni Arena, ha spiegato che «è necessario aggredire il cuore del mercato pedofilo su Internet e non bisogna stupirsi della connessione tra pedopornografia e turismo sessuale perché si tratta di due facce dello stesso fenomeno: un business criminale in espansione».



CATALOGO
 A casa di un insegnante di sociologia sono stati trovati 70mila video e foto pedopornografici. In buona parte, accuratamente catalogati, riguardavano bambini thailandesi (foto Reuters e Ansa)



BUSINESS
 Il materiale girato all'estero veniva venduto attraverso la Rete

CORTOMETRAGGIO

In una pellicola artigianale uno degli indagati ripreso da quattro telecamere mentre è con otto bambine

DENUNCIA

Le prime indagini sono partite dopo le segnalazioni di **Telefono Arcobaleno**: «E' un business criminale»

INSOSPETTABILI

Nella maggior parte dei casi gli indagati sono persone di cultura medio alta, sposati, con figli e buoni redditi

CACCIA AI PEDOFILI

Sono impressionanti gli sviluppi dell'ultima inchiesta antipedofili. Leggi gli aggiornamenti in tempo reale, scrivi la tua opinione sulle pene da infliggere ai pedofili. Clicca su

14 CRONACHE

Turisti pedofili in Thailandia. Cinque arresti, 110 indagati
Blitz della procura di Siracusa: in manette anche un professore universitario. Sequestri in tutta Italia di video e fotografie



VEICOLI COMMERCIALI PEUGEOT:
 TANTO DI ALLA CONVENIENZA.
 TANTO DI ALLA QUALITÀ.



15 CRONACHE

Arrestati, 110 indagati
Sequestri in tutta Italia di video e fotografie



UNA MANO FORTUNATA
 (titolo di un articolo)

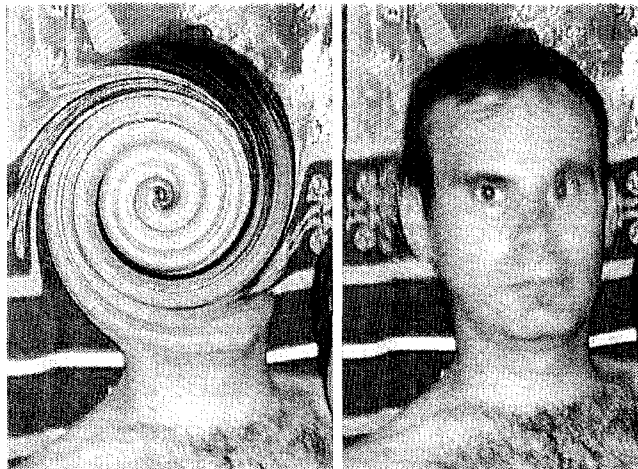


FRANCIA Denuncia dall'Italia Scoperta rete di pedofili

— PARIGI —

SONO TRECENTODIECI i sospetti pedofili identificati in Francia e 132 di loro sono stati denunciati dopo aver ammesso le loro responsabilità nell'operazione antipedofilia scattata su tutto il territorio nazionale lunedì scorso. L'operazione è scaturita dalla segnalazione di **Telefono Arcobaleno** che lo scorso gennaio aveva denunciato l'esistenza di un sito web che proponeva di scaricare foto e materiale pedopornografici.

I cyberagenti hanno scoperto su un server francese che queste immagini, un totale di 1,4 milioni di foto e 27 mila video, erano state scaricate più di 21mila volte da circa diecimila utenti diversi. Tra questi, gli agenti della polizia hanno identificato 310 persone nei 78 dipartimenti francesi. Ventiquattro persone sono state scagionate, 132 hanno ammesso il possesso di immagini o video pedopornografici e per le altre sono ancora in corso gli interrogatori.



ALLARME L'immagine, ricostruita al computer, del pedofilo al quale l'Interpol sta dando la caccia in tutto il mondo. E' stata diffusa nei giorni scorsi (Reuters)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FIL DI CUORE

MARIA RITA PARSÌ



I «mostri» nascosti tra i vicini di casa

L'ORRORE per il proliferare di film pedofili da scaricare da siti Internet affronta un nuovo capitolo. E' di un paio di giorni fa la notizia di una segnalazione di "Telefono Arcobaleno", l'associazione attivamente impegnata contro la pedo-pornografia, al NIT (Nucleo Investigativo Telematico) presso la Procura di Siracusa: su un server tedesco sono stati identificati filmati in cui un bambino di circa 9 anni, di carnagione chiara compiva atti sessuali. Sottoposti i filmimi a decriptazione dei dialoghi in sottofondo si è verificato che il bimbo era italiano, con un chiaro accento del Nord. L'abuso abominevole che si compie sull'esistenza di un essere indifeso certamente non muta sia che il bimbo violato sia italiano o thailandese. C'è, però, un elemento ulteriore di inquietudine, poiché la macchia umana dei "mostri" agisce nell'appartamento accanto al nostro e questa scellerata devianza sta diventando quotidiana merce di scambio ovunque. Vigiliamo, allora, sui bambini, su quelli dei paesi lontani da noi e nel nostro e cogliamo ogni sfumatura che possa metterci in allarme.



Il report di Telefono Arcobaleno Pedobusiness, record di siti

— ROMA —

LA PEDOFILIA ON LINE è diventato un vero e proprio business, addirittura raddoppiato nei primi sei mesi del 2007. I dati principali? Un giro d'affari giornaliero di 13 milioni di dollari e di 5 miliardi all'anno, stando al rapporto presentato ieri da Telefono Arcobaleno, l'associazione che da undici anni lotta al fianco delle polizie nazionali e internazionali contro la pedofilia e la pedopornografia sul web. «Nell'ultimo semestre — spiega il presidente Giovanni Arena — Telefono Arcobaleno ha segnalato 2.090 siti al mese, con punte di oltre 200 siti pedopornografici in un solo giorno. Particolarmente aggressiva, inoltre, la promozione di tali siti a pagamento». L'accesso costa mediamente 80 dollari, ma è in grado di generare oltre 400 nuovi clienti, fruttando mediamente oltre 34mila dollari, ogni giorno. Ma veniamo ai numeri delle vittime. Stando al report sette nuovi bambini sarebbero sfruttati quotidianamente che, ad oggi, raggiungono quota 30mila, dei quali meno del 2 per cento si riesce ad identificare. A fronte di ciò, un numero di frequentatori dei siti pedofili a talmente tanti zeri da risultare davvero impressionante. Dal rapporto di Telefono Arcobaleno emerge anche la provenienza dei fruitori: prevalentemente americani, tedeschi, inglesi, giapponesi, francesi e, ahimé, italiani.



I NUMERI

6 ANNI DI ATTIVITÀ DELLA POLIZIA POSTALE CONTRO LA PEDOFILIA VIA WEB

- **300** arresti
- **3.400** denunce
- **150** siti italiani chiusi



LE TARIFFE

da **7.000** fino a **20mila**: visitatori giornalieri di un sito pedopornografico a pagamento

- **500 dollari**: abbonamento per 30 film
- **80 dollari**: abbonamento per un centinaio di foto

RdC

BLITZ INTERNAZIONALE: 53 GLI ITALIANI

Pedofili via Internet Incastrati in 2.600

— ROMA —

IN MENO di 14 ore l'agghiacciante filmato di abusi sessuali su una bimba di carnagione scura di circa cinque anni è stato scaricato da oltre 2.600 pedofili utenti Internet in tutto il mondo. Altri filmati, non meno turpi, riguardavano bambini di 7, 10 e 11 anni, di diversa nazionalità. Questi drammatici particolari danno la misura di quanto alto sia l'allarme pedopornografia che emerge dall'operazione *Max* effettuata dalla polizia postale di Catania e da quella di Kotburg, in Germania. Gli agenti hanno segnalato 2.600 pedofili on line alle magistrature dei rispettivi Paesi che li hanno denunciati. Gli italiani che avevano scaricato i filmati sono 53, due dei quali, arrestati in flagranza di reato, hanno ottenuto i domiciliari. Si tratta di un catanese, 28 anni, disoccupato, perito elettronico, che vive con i genitori. Nella sua abitazione sono stati trovati file-video pedopornografici. L'uomo è stato sorpreso mentre divulgava il filmato della bimba. Il secondo arrestato è un romano di 42 anni: in casa aveva molto materiale pedofilo.

DEI 53 INDAGATI, alcuni hanno ammesso le loro responsabilità e tre di loro erano già stati denunciati per reati analoghi. Le perquisizioni, eseguite in trentuno città italiane, hanno coinvolto anche ditte e uffici pubblici. Sono state sequestrate macchine fotografiche digitali: forse qualcuno degli indagati fotografava i bambini che uscivano da scuola. L'operazione *Max* — che ha ricevuto il plauso dell'Unicef — è scattata dopo la segnalazione da parte dell'associazione Meter, diretta da don Fortunato Di Noto, della presenza di un filmato in una bacheca telematica per pedofili. E grazie all'associazione **Telefono Arcobaleno**, presieduta da Giovanni Arena, la polizia di Siracusa ha avviato un'indagine su una videoteca per pedofili, gestita da un'ucraina, che offriva a pagamento film prodotti mediante lo sfruttamento sessuale dei bambini. Identificati tutti i clienti italiani. L'indagine ha portato all'arresto del direttore amministrativo di un istituto superiore di Cologno Monzese. L'uomo, 59 anni, scapolo, è stato allenatore di squadre giovanili di calcio. In casa gli hanno trovato duemila foto e filmati pedofili.

g. b.



Corte d'appello: conferma Le violenze furono ripetute

Processo Giorni: risarcimenti quasi impossibili

PERUGIA — Maria Geusa fu sottoposta a ripetuti episodi di violenza sessuale. Anche precedenti al 5 aprile del 2004. Il dispositivo della sentenza di condanna contro Giorgio Giorni (**foto a sinistra**), piccolo imprenditore di Sansepolcro, emessa dalla Corte d'assise d'appello, cancella ogni dubbio. I giudici di secondo grado — presidente Emanuele Medoro, a latere Giuseppina Fodaroni — hanno fatto una semplice riqualificazione tecnica del fatto, senza apportare alcuna modifica sostanziale.

Restano gli abusi pregressi, resta la violenza sessuale commessa con inaudita brutalità — stando all'accusa — di quel maledetto 5 aprile. Resta l'omicidio volontario e la condanna all'ergastolo. Semplicemente l'abuso sessuale del 5 aprile è stato 'assorbito' nel reato di omicidio e ne è diventato un'aggravante, mentre gli episodi di violenza commessi nel periodo precedente sono rimasti, uniti sotto il vincolo della continuazione con le altre

condotte sanzionate dai giudici. L'unica 'concessione' a Giorni è stata l'esclusione dell'aggravante dell'abuso di relazione domestica contestata inizialmente dalla procura. Ben poca cosa visto che lo sconto è stato minimo: appena

due mesi sull'isolamento diurno che, diminuito per il rito, resta comunque 'carcere a vita'. Ora manca il sigillo della Cassazione — alla quale i legali di Giorni, Giancarlo Viti e Vittorio Betti hanno annunciato ricorso — per sancire gli abusi reiterati su Maria, nonostante gli stessi genitori della bimba li abbiano sempre esclusi. «Non è vero, me ne sarei accorto», ha sempre sostenuto Massimo Geusa. La mamma, Tiziana Deserto (**nella foto grande assieme agli avvocati**) è

infatti imputata davanti alla Corte d'assise (il processo riprenderà il 12 ottobre) per concorso negli stessi reati contestati a Giorni. L'avvallo della pena dell'ergastolo e della ricostruzione accusatoria potreb-

be rendere il suo processo ancora più difficile. I giudici d'appello hanno confermato anche il risarcimento del danno. Sembra però che rimarrà un provvedimento sulla carta. Giorni infatti è proprietario solo di una porzione di abitazione dove viveva con l'anziana madre (l'appartamento dove avvenne il delitto era affittato ndr.). Un bene che potrebbe essere 'requisito' per saldare i debiti di giustizia. Prima di essere arrestato la sua situazione economica — è emerso nel corso del processo — non era florida tanto che proprio nell'aprile del 2004 riceveva telefonate dagli istituti bancari per saldare qualche conto in sospeso. Stesso discorso per le spese di costituzione di parte civile. Solo i nonni paterni e l'associazione **Telefono Arcobaleno** erano state ammesse al gratuito patrocinio. Massimo Geusa, ex piastrellista per conto di Giorni, non ci era rientrato. Dopo l'omicidio di Maria i Geusa andarono alla trasmissione televisiva l'Antipatico e furono pagati.

Erika Pontini

LA SENTENZA

I giudici hanno solo escluso l'aggravante dell'abuso delle relazioni domestiche ma avallato tutto il resto

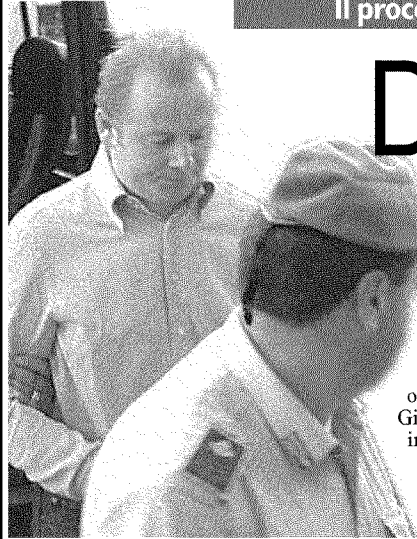
L'INDENNIZZO

L'imprenditore possiede solo una porzione di abitazione che potrebbe servire per saldare i debiti con la giustizia



Il processo

Duello finale tra avvocati



PERUGIA — Apprenderà probabilmente dai suoi legali, gli avvocati Giancarlo Viti e Vittorio Betti, se i giudici della Corte d'Appello d'Assise decideranno oggi di confermarli il carcere a vita o alleviargli la pena. Giorgio Giorni (**nella foto**), l'ex imprenditore edile di San Sepolcro condannato all'ergastolo in primo grado per aver violentato e ucciso la piccola Maria Geusa il 6

aprile di due anni fa, ha scelto di non essere presente questa mattina in aula ma di rimanere nel carcere di Forlì dove si trova recluso. Si entra in aula alle 9.30. Salvo eventuali repliche la Corte dovrebbe entrare subito in camera di consiglio per emettere la sua sentenza in giornata. La conferma della condanna all'ergastolo è stata la richiesta del sostituto procuratore generale, Giampaolo Goretti, durante l'udienza svoltasi lunedì scorso. Richiesta alla quale si sono uniti anche i legali delle parti civili: Stefania Vincentelli per il padre della piccola, Massimo Geusa,

Giuseppe Caforio per i nonni materni, Sandro Coccioli per quelli paterni e Cristina Ciace per «**Telefono Arcobaleno**». A chiedere invece l'assoluzione per la violenza sessuale e la modifica del capo di imputazione da omicidio volontario ad omicidio preterintenzionale sono stati gli avvocati della difesa, Giancarlo Viti e Vittorio Betti, secondo i quali «la pena infinita dell'ergastolo è una sanzione che non ha senso» e che i legali hanno chiesto venga modificata «attraverso la riduzione della pena base o attraverso la concessione di attenuanti generiche».

A.R.

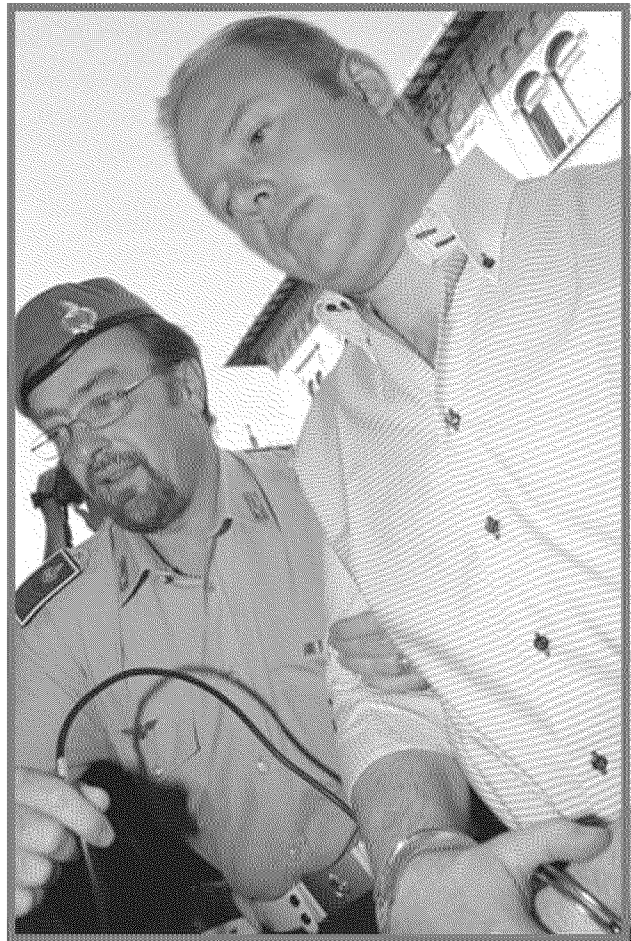


L'attesa

Domani la sentenza Ma lui non ci sarà

PERUGIA — Quando domani i giudici della Corte d'Assise d'appello di Perugia pronunceranno la loro sentenza Giorgio Giorni (nella foto, scortato da una guardia carceraria) non sarà in aula. Ha preferito restare in carcere, a Forlì dove si trova recluso, ed attendere che il sui legali, gli avvocati Giancarlo Viti e Vittorio Betti, gli comunicano il verdetto della Corte. «E' in una comprensibile ansia» ha affermato il suo legale. Domani l'ex imprenditore edile di San Sepolcro accusato in primo grado di aver violentato e ucciso la piccola Maria Geusa, saprà se la sua pena sarà stata alleviata o se dovrà rassegnarsi al carcere a vita come stabilito dal giudice Claudia Matteini il 16 novembre scorso. In aula, invece, saranno presenti Massimo Geusa, il padre della piccola e Annunziata, la nonna materna, entrambi costituitisi parte civile contro il Gior-

ni e entrambi da sempre assoluti difensori di Tiziana Deserto, accusata di aver concorso nell'omicidio e nelle violenze sessuali nei confronti della figlia Maria. Annunziata è arrivata ieri mattina alle sette a Perugia affrontando un lungo viaggio dalla Puglia all'Umbria per assistere al processo. Domani sarà in aula. Non vedrà in faccia l'assassino di sua nipote al quale ha sempre chiesto di "dire la verità su come quel 5 aprile del 2004 si svolsero realmente i fatti". "E' stato un agnello che poi si è rivelato un mostro - ha affermato Annunziata riferendosi a Giorgio Giorni - . Mia figlia e il marito lo consideravano uno di famiglia. Tiziana ha fatto soltanto lo sbaglio di fidarsi di lui. Mi diceva che avevano incontrato una persona di fiducia". Tiziana Deserto comparirà davanti ai giudici della Corte d'Assise di Perugia il prossimo 12 ottobre.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.